

Rimincinema  
L'Europa  
si specchia  
nell'Africa

ROMA Rimincinema anno primo o anno quinto? Il festival che inizia domani (per concludersi il 24 settembre) è nello stesso tempo neonato e maggiorenne. Neonato perché la formula è nuova (così come la commissione che ha selezionato i film composti da Alberto Farassi, Gianfranco Mirò, Cori, Fabrizio Grosoli, Piero Meldini e Roberto Silvestri). Maggiorenne perché è la filiazione diretta di Europa Cinema (che da quest'anno si svolge a Bari), anzi, come hanno detto i curatori durante la conferenza stampa svoltasi ieri a Roma un suo allargamento non più solo all'Europa ma i rapporti fra l'Europa e il resto del mondo.

Edizione 88 infatti tutta incentrata sul cinema coloniale e anticoloniale. Apertura (domani) con *L'Atlantide* di Jacques Feyder del 1921 e con *Omar Mukhtar* di Moustapha Akkad del 1980, epopea dell'eroe nazionale libico che ha incontrato l'ostacolo della distribuzione italiana. Tentare di far uscire questo film in Italia è uno degli scopi che il festival si prefigge. In programma documenti d'epoca di vari paesi (Francia, Italia, Germania, Portogallo) tra cui il rarissimo *Sette delle belle* girato nel '32 dal cineasta esploratore Vittorio Zammarrano. Tedesco ristampato per l'occasione dalla cineteca di Rimini molti film africani ai quali va aggiunta la sezione dedicata al cinema «beurs» ovvero il cinema realizzato dagli arabi di lingua francese nel corso degli anni Ottanta. Inoltre una personale del fotografo e regista francese Raymond Depardon, con tredici film che vanno da *Jan Palach* del '69 a *Urgences* del '87.

Il rapporto Europa Africa che negli anni a venire potrebbe essere allargato a nuovi continenti è quindi il centro di Rimincinema. Ma ci sarà anche una sezione competitiva, con dodici film inediti in Italia e alcuni titoli fuori concorso tra i quali spicca un film a episodi, *Amazzoni sulla luna*, firmato da John Landis (prima di *John Landis* con *América* con Eddie Murphy che sta sbancando i botteghini Usa). Joe Dante, Carl Gottlieb, Peter Horton e Robert Weiss. Un programma ricchissimo per un festival di cui il costo dichiarato ammonta a 450 milioni (160 del ministero dello Spettacolo, 80 della Regione Emilia Romagna, 20 del Comune di Rimini) il resto del Comune. □ A/C

Poco positivo il bilancio della stagione '87/'88. Diminuiscono gli spettatori e calano ancora le sale



Ma il dato più preoccupante è il carattere «elitario» e «concentrato» del consumo cinematografico recente

# Il cinema? E' un «lusso» da città



Un'inquadratura di «Attrazione fatale», uno dei campioni di incasso della stagione

Cinema tutti ne parlano, ma pochi lo vedono, almeno nelle sale. E quanto emerge dai dati della stagione '87/'88. Un bilancio poco positivo, che ridimensiona le previsioni di quanti si erano lasciati andare a pronostici ottimistici. Cento milioni di biglietti su una popolazione di oltre 57

milioni di abitanti significa che ogni italiano va al cinema mediamente meno di due volte all'anno, meno di tre se si considera solo la popolazione tra i sei e i settant'anni. Più allarmante ancora l'esame analitico della graduatoria degli incassi: sui trenta maggiori successi solo nove sono italiani.

## Quanta Hollywood nei primi trenta!

Titolo	Naz	Dist	Città	Incasso
L'ultimo imperatore	Usa	Usa	75	L. 11.125.630.000
Attrazione fatale	Usa	Usa	75	L. 10.604.422.000
Biancaneve e i 7 nani	Usa	Usa	74	L. 8.358.938.000
Full Metal Jacket	GB	Usa	74	L. 8.118.999.000
Beverly Hills Cop II	Usa	Usa	74	L. 7.900.940.000
Le vie del Signore	Italia	Usa	74	L. 6.952.284.000
Gli intoccabili	Usa	Usa	75	L. 6.230.941.000
Io e mia sorella	Italia	Usa	73	L. 6.149.448.000
Tre scappoli e un bebè	Usa	Usa	75	L. 5.829.177.000
Le straghe di Eastwick	Usa	Usa	75	L. 5.810.910.000
Angel Heart	Usa	Italia	69	L. 5.688.931.000
Opera	Italia	Usa	73	L. 4.736.886.000
Salto nel buio	Usa	Usa	74	L. 4.408.857.000
Da grande	Italia	Italia	75	L. 4.386.598.000
Montecarlo Gran Casinò	Italia	Italia	72	L. 4.300.559.000
Stregata dalla luna	Usa	Usa	74	L. 4.276.228.000
I miei primi 40 anni	Italia	Usa	75	L. 4.241.713.000
Dirty Dancing	Usa	Italia	71	L. 4.213.039.000
Belle spaziali	Usa	Usa	74	L. 3.873.133.000
Generentole	Usa	Usa	62	L. 3.748.598.000
Who's That Girl	Usa	Usa	75	L. 3.436.475.000
Wall Street	Usa	Usa	76	L. 3.378.084.000
007 zona pericolo	GB	Usa	73	L. 3.372.784.000
I Picari	IT Copr	Usa	75	L. 3.301.348.000
Predator	Usa	Usa	74	L. 2.843.337.000
Roba da ricchi	Italia	Italia	70	L. 2.647.165.000
Il siciliano	Usa	Italia	72	L. 2.346.166.000
La casa 2	Usa	Italia	73	L. 2.246.022.000
Scuola di fedri parte II	Italia	Usa	73	L. 2.226.414.000
4 cuccioli da salvare	Usa	Usa	74	L. 2.184.778.000

UMBERTO ROSSI

La stagione cinematografica 1987/88, conclusasi da poche settimane, non ha presentato un bilancio positivo. Sono state ridimensionate le previsioni di quanti sulla scorta degli esiti del periodo precedente, si erano lasciati incautamente andare a pronostici ottimistici per l'immediato. Le prime anticipazioni sull'andamento complessivo del mercato segnalano una nuova caduta delle frequenze per cento, con conseguente ipotesi di sfondamento in discesa, del muro dei 100 milioni di spettatori totali. Inoltre è stata registrata anche una contrazione degli incassi (599 schermi di 87 città chiavero) sono diminuiti del 9 per cento per cui tenendo conto

del tasso di inflazione fatto registrare dall'economia italiana quest'anno ne deriva un ulteriore perdita di potere economico da parte del settore collocabile attorno al 15 per cento. Tuttavia non sono solo i «dati assoluti» a destare preoccupazione: ancor più gravi sono le indicazioni che è possibile trarre da un esame analitico delle cifre. In questo caso emergono per esempio, il carattere «elitario» e «concentrato» assunto dal consumo cinematografico negli ultimi tempi in contrapposizione alle caratteristiche «di massa» e «diffuse» che distinguono questa forma di spettacolo ancora una quindicina d'anni or sono.

Cento milioni di biglietti su una popolazione di oltre 57 milioni di abitanti vogliono dire che ogni italiano va al cinema mediamente meno di due volte all'anno, meno di tre se si considera la popolazione fra i sei e i settant'anni. È un dato che ci mette sulla stessa linea degli altri paesi europei. Ancora, sono poco meno di 45 milioni i biglietti venduti nel già citato «primo circuito» di sfruttamento. Ciò significa che quasi la metà delle frequenze riguarda un centinaio di grandi centri, per la precisione 87 comuni degli 8 mila che compongono il paese.

Inoltre all'interno di questa fascia privilegiata a farla da padroni sono i pochi titoli che occupano le posizioni alte della graduatoria dei maggiori successi. Basti pensare che i primi trenta film della stagione hanno raccolto più di 150 miliardi di lire, vale a dire il 25 per cento di quanto fatto affluire all'intero mercato dalla programmazione degli oltre 5 mila titoli proposti al pubblico nel corso dell'anno. Un dato ancora le prime dieci pellicole, all'interno della «trenta box office» hanno raccolto più di 72 miliardi, quasi la metà di quanto andato all'intero «gruppo di punta» e oltre il 12 per cento del fatturato annuale di settore.

Per valutare pienamente queste cifre si tenga conto che stiamo riferendo dati inerenti l'andamento dei 400 nuovi film proposti dalla distribuzione nel corso della stagione per cui possiamo concludere che il 10 per cento dell'offerta controlla un quarto della domanda. Notazioni ancor più allarmanti emergono, poi, dall'esame analitico della graduatoria più volte citata. Rilevandosi sem-

pre ai 30 maggiori successi notiamo come la produzione italiana vi conti solo 9 presenze, che raccolgono il 26 per cento dei proventi mentre gli americani insensano 21 film e ottengono il 74 per cento degli incassi. Se si passa a considerare, poi, il quadro delle società di distribuzione si scopre che le aziende italiane sono presenti solo 7 volte con il 17 per cento dei proventi, mentre le ditte hollywoodiane controllano ben 23 posizioni e il 83 per cento del fatturato.

Infine gli americani la fanno da padroni in tutta quest'importante parte del mercato, con il 63 per cento degli incassi contro il 31 ai film nazionali poco più del 3 al francese, il resto alle varie nazionali. Non ci deve meravigliare, allora, se la «dozzina d'oro» che ha caratterizzato la stagione, si apre con cinque film «a stelle e strisce» (*L'ultimo imperatore*, *Attrazione fatale*, *Biancaneve e i sette nani*, *Full Metal Jacket*). Vengono poi due opere italiane, *Le vie del Signore* e *Io e mia sorella*, separate da un altro film Usa, *Gli intoccabili*, quindi ancora tre pellicole hollywoodiane (*Tre scappoli e un bebè*, *Le straghe di Eastwick*, *Angel Heart*) per chiudere con il nostro *Opera*.

Un panorama decisamente sfavorevole al cinema nazionale che appare sempre più confinato nel ruolo di «comparsa marginale» incapace, non solo di contrastare il predominio straniero sul suo stesso territorio, ma neppure di esprimere precisi indirizzi culturali. Piccola curiosità per cinefili: si dimostra già regista dalle stile personali, capace di manovrare i materiali della paura senza scivolare nel rassicurante e anzi saldandosi alle suggestioni della scenografia locale (Amsterdam un po' come Chicago).

## Primefilm. «Amsterdamed» I lunghi canali della paura

MICHELE ANBELMI

**Amsterdamed**  
Regia, sceneggiatura e musiche Dick Maas. Interpreti Huub Stapel, Monique van de Ven, Serge Henri Valcke. Fotografia Marc Felperlaan. Olanda, 1988.  
Roma: America, Empire. Milano: Corallo, Piazzius.

Dick Maas è il John Carpenter d'Olanda. Come l'autore di *1977 fuga da New York*, questo trentasettenne olandese con passato rock scrive le sceneggiature, compone le musiche e dirige i film che fa di solito thriller a forti tinte che partono da ossessioni metropolitane. Nel precedente *L'ascensore* (visto anche in Italia) la suspense nasceva dal contesto claustrofobico, in *Amsterdamed* (un gioco di parole con l'inglese «damned» che risale al Sessantotto) ironia invece l'acqua non solo metaforicamente torbida dei canali, orgoglio e dannazione della splendida città olandese.

Linizio è da manuale, anche troppo. Una creatura notturna che ansima a fior d'acqua il quartiere dei sex-shop una puttana scaricata malamente da un tassista la donna non ha nemmeno il tempo di girare prima di scomparire tra i flutti. Il suo ritrovamento (complice una scolarecchia in gita sul vaporetto) è il primo colpo nello stomaco dello spettatore: una di quelle sequenze che non si dimenticano. Ma anche il resto marcia su di giri, in un susseguirsi non banale di agguati, inseguimenti e piste false. Per intenderci, siamo all'opposto della «serietà» omicida di film come *Venerdi 13* e consimili. È chiaro che il eroe di tur-

(un giovane abito separato, con figlia e pistole alla Callaghan) dovrà faticare parecchio prima di inchiodare il manaco omicida, un dannato del mare avvelenato da certe scorie radioattive.

Ovviamente, il messaggio ecologico è solo un pretesto alla moda (ma non disprezzabile) per orchestrare una caccia al sub tra canali putridi e angiporti nebbiosi niente di nuovo, eppure impaginato con un forte senso figurativo e un inatteso retrogusto ironico. Sarà per questo che *Amsterdamed* è piaciuto anche agli americani, che - memori del celebre *Mostro della laguna nera* - hanno prontamente acquistato per distribuirlo nei sale e in videocassetta. Ma Dick Maas, a differenza del più famoso collega Paul Verhoeven (*Robocop*), dice di non avere ambizioni hollywoodiane, gli basta poter lavorare in libertà nell'amata Olanda, padrone assoluto - in questo è un autentico autore - dei suoi film.

Al recente Mysterfest di Catolice, dove fu presentato in anteprima, *Amsterdamed* riscosse un tripudio di applausi, lasciando inchiodati alla poltrona, fino alle due di notte, un migliaio di spettatori. Chissà se nei cinema si ripeterà il miracolo certo è che Dick Maas si dimostra già regista dalle stile personali, capace di manovrare i materiali della paura senza scivolare nel rassicurante e anzi saldandosi alle suggestioni della scenografia locale (Amsterdam un po' come Chicago).

Piccola curiosità per cinefili: si dimostra già regista dalle stile personali, capace di manovrare i materiali della paura senza scivolare nel rassicurante e anzi saldandosi alle suggestioni della scenografia locale (Amsterdam un po' come Chicago).

Il festival. Per le Panatenee agrigentine uno splendido concerto con il grande direttore-compositore e la viola di Dino Asciola

# Magico Penderecki nei Templi

Le Panatenee hanno concluso le loro manifestazioni ad Agrigento con uno splendido concerto diretto da Penderecki nel nuovo teatro Valle dei Templi, in legno ed acciaio, scomponibile e di ottima acustica. Penderecki ha presentato in «prima» per l'Italia una sua *Pasacaglia*, seguita dal *Concerto per viola* interpretato da Dino Asciola. Infine, un eroica *Quinta* di Ciaikovski.

ERASMO VALENTE

AGRIGENTO Fosse sol tanto per lo splendido Teatro Valle dei Templi, in legno e acciaio innalzato in fretta ma senza furia (la progettazione e l'ultima di lavori sono stati sufficienti due mesi e mezzo e circa due miliardi) diremmo che le Panatenee svoltesi quest'anno tra Pompei ed Agrigento abbiano raggiunto un formidabile risultato. Con le Panatenee la musica e con la musica il mondo della cultura.

Un teatro che può essere smontato rapidamente. Basta sistemare al posto giusto i suoi cinquantamila pezzi e i suoi sessantamila bulloni nel centinaio di metri di legno. Tutto in legno ingiungo è sì stemato su travature di acciaio che poggiano sul terreno senza aver bisogno di altro. L'architettura è stata sistemata secondo la tecnica antica ed è adesso una non effimera meraviglia che ha la sua merna ansia di vita in questo luogo incantato la Valle dei Templi.

Di fronte allo spettacolo è un palcoscenico un guscio dal quale l'orchestra dirama i suoi segnali fonic ma sulla sinistra in alto ci sono gli archi del Tempio di Giunone che continua a inserire nello spa-



Il direttore Krzysztof Penderecki ha presentato alle Panatenee di Agrigento la sua nuova composizione «Pasacaglia».

zio il suo anello umano. Questo è il punto sembra una costruzione spersa in un paesaggio lunare ma la luna non c'entra è tutta roba fatta da terrestri per altri terrestri. Sembra che i suoni raggiunga non invisibili fantasmi in una comune intesa. Erano suoni del resto di alta qualità in ventati e manovrati da un musicista d'alta qualità quel Penderecki che si è avvalso di un'orchestra in gran forma (quella della Rai di Roma in serata di grazia) e della sublimi arte di un grande della viola Dino Asciola.

A tu per tu con l'orchestra Penderecki ha diretto in «prima» per l'Italia una sua *Pasacaglia* una pagina intensa avvincente da una tormentata insistenza su figurazioni ritmiche (gruppi di tre due quattro cinque suoni) che scandiscono una trama «verticale» dalla cui culminante tensione si sciogliono in un vivido fluire di eventi fonici le «variazioni». La *Pasacaglia* antica danza fu cara ai compositori dodecafonicisti ma Penderecki la riporta al suo mondo musicale rigoroso anch'esso affidato alla fantasia più che a schemi tecnici. Nell'ambito delle simmetrie architettoniche trionfanti in questa Valle ben si ricomposta la *Pasacaglia* (fa parte di una *Sinfonia* ancora in lavorazione) nella ripresa dei suoni che la avevano avviata.

Con la mediazione di Dino Asciola (stavolta era lui a tu per tu con un suono intenso scavato raffinato e pure scattante in certe «cadenze» con un piglio paganniano) Penderecki ha poi diretto il suo *Concerto per viola e orchestra* (1983). Percorsi tutti d'un fiato i vari episodi sempre aderenti ad una ebbrezza vita le sfociano in un *Finale* asortito e luminoso il suono si acquista (e Asciola ne tra smette l'emozione) e si spegne sospeso in una estrema vibrazione. Grande successo per l'autore e l'interprete.

«Mi piace la musica - dice Penderecki - non soltanto la

nobilita ottimi e timpani dando vita ad un tumulto ritmico timbrico che bisogna aspettare Prokofiev e Sciostakovic per averne ancora. Un Ciaikovski eroico e «violento» dunque piuttosto che elegico.

Era una novità anche questa e una parte del pubblico è rimasta sorpresa ricollegendosi agli ascoltatori che cento anni fa non avevano capito il «segreto» della *Sinfonia*.

Applausi e chiamate a non finire hanno sigillato il successo della serata e delle Panatenee che ritornano a Pompei per la loro conclusione. Domenica alle 21 tra gli scavi risuonerà la *Nona* di Beethoven diretta da Georges Prêtre con l'Orchestra di Santa Cecilia.



## Tartufi alla festa de l'UNITÀ di Alba

30 SETTEMBRE - 16 OTTOBRE 1988 - Piazza Mercato Ortofrutticolo

### Invito alla festa

La sezione di Alba del Partito Comunista Italiano organizza dal 30 settembre al 16 ottobre 1988 la Festa dell'Unità. Tale periodo coincide con parte dei festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo che ha reso la nostra terra e la nostra città famose in tutto il mondo.

I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 2 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocano una antica disfida stonca con il comune di Asti.

I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori sfileranno per le vie del centro storico della città proceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieranti vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Astini antica sfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Mediorio il palazzo delle Mostre e dei Congressi con le mostre su: Le Langhe di Francesco Merzino Beppe Fenoglio Uomo e Scrittore, la mostra concorso «Il Tartufo è tartufo d'Alba» e l'Albese rassegna per immagini di storia culturale, fiore della nostra terra, mostra del Tartufo Bianco inoltre ogni sabato e domenica nel Cortile della Maddalena si svolgerà il caratteristico Mercato del Tartufo Bianco di Alba.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa dell'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati

che hanno visto un grosso successo di pubblico. Nel 1987 oltre 70 pullman provenienti da Lombardia, Liguria Val d'Aosta Toscana, Emilia, hanno raccolto l'invito della nostra sezione per una gita ad Alba e nelle Langhe. Arci Etti Sipi case del popolo, sezioni del Pci, consigli di fabbrica, hanno raccolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa.

Facile da raggiungere la nostra città si trova a circa 20 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada, collegata a questa con una superstrada che rende agevole l'arrivo senza estenuanti code. Perché non ci fai un pensierino? Saranno ad accoglierti la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre.

Ottobre è il mese migliore per visitare questi luoghi immortali dalle opere di Pavese Fenoglio, Nuto Revelli. I coloni la gastronomia, i grandi vini di Alba e soprattutto il prelibato Tartufo bianco consigliano e meritano attenzione per la terra che li ha generati. Il clima mite di questo periodo, quando ancora sulla vite si lascia appassire il Nebbiolo è ideale per organizzare delle gite, prima dei freddi e dell'umidità autunnale.

La nostra sezione è in grado per questo periodo (30 settembre-16 ottobre 88) di organizzare insieme al tuo circolo alla tua sezione o agenzia turistica, delle escursioni guidate sia per quanto riguarda le esposizioni e le manifestazioni della Fiera del Tartufo, sia per quanto riguarda le bellezze delle Langhe (con visite ai castelli e alle cantine). Inoltre al Ristorante della Festa dell'Unità (coperto e riscaldato) potrai assaggiare i migliori piatti della cucina albese e prezzi ovviamente «politici».

**Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad ALBA e nelle LANGHE**  
telefonare al 0173/42583 (dal 30 settembre al 0173/497213)  
Giorni feriali ore 17-19 - Sabato mattina ore 10-12 oppure  
scrivere al Centro Zona Pci - Via Gazzano, 14 - 12051 ALBA (CN)

**È indispensabile prenotare**

La sezione organizza delle escursioni nelle Langhe con visita ad una cantina e compatibilmente con il tempo a disposizione, una visita ad un castello (Barolo, Serralunga, Mango, Grinzane Cavour), mettendo a disposizione un accompagnatore gratuitamente.

Per gli anziani e pensionati, e per tutti coloro che hanno possibilità di muoversi durante i giorni feriali, la festa è in grado di garantire il pranzo o la cena e la visita guidata al prezzo tutto compreso di L. 19.000, la domenica il prezzo è di lire 20.000.

Per coloro che intendono pernottare, è necessario prenotare con largo anticipo a causa delle limitate strutture alberghiere. C'è anche la possibilità di pernottare in aziende agri-turistiche.